

Dopo la GMG – La pastorale giovanile e il quotidiano

P. João Chagas – responsabile dell'Ufficio Giovani del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Conosciamo bene l'insegnamento di S. Giovanni Bosco, patrono della gioventù: *i giovani hanno bisogno non soltanto di essere amati, ma di sapere che lo sono.*

L'esperienza con l'amore di Dio, totale, gratuito, sconfinato, è l'unica capace di riempire di senso il cuore assetato di un giovane.

Allo stesso tempo sappiamo quanto sia importante per i giovani incontrare in noi una espressione di questo amore di Dio nei loro confronti. A tale proposito, scriveva nel 1985 Giovanni Paolo II nella sua tradizionale lettera ai sacerdoti in occasione del giovedì santo:

Penso cari fratelli, che ciascuno di noi debba chiedere insistentemente al Signore Gesù che il suo contatto con i giovani sia essenzialmente una partecipazione di quello sguardo con cui egli "fissò" il suo giovane interlocutore nel Vangelo, e una partecipazione di quell'amore con cui egli lo "amò". Si deve anche pregare insistentemente, affinché quest'amore sacerdotale, disinteressato, corrisponda in modo concreto alle attese di tutta la gioventù.

Quanto qui si dice ai sacerdoti può valere anche per tutti coloro che lavorano nella pastorale giovanile.

Il Sinodo dei Vescovi sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* è stato un gesto d'amore eloquente del Santo Padre e dei Vescovi di tutto il mondo che hanno messo i giovani al centro della loro sollecitudine pastorale. I giovani l'hanno capito e apprezzato profondamente.

Anche le Giornate Mondiali della Gioventù, istituite da San Giovanni Paolo II, sono nate dal suo amore per i giovani, dal suo desiderio di incontrarli, dialogare e camminare con loro in quello che lui chiamava un pellegrinaggio intercontinentale.

I giovani sanno distinguere la voce del buon pastore dalla voce dei mercenari (cfr. Gv 10) a cui non importa nulla delle pecore, che vedono la pastorale soltanto come un compito da svolgere.

Nel suo messaggio per la GMG 2017, Papa Francesco aveva espresso il suo "desiderio che ci (fosse) una grande sintonia tra il percorso verso la GMG di Panama e il cammino sinodale". Nel Documento Finale del Sinodo ci sono almeno due riferimenti importantissimi sulle GMG, nei paragrafi 16 e 142.

In essi ci sono alcune affermazioni molto significative:

1. La Giornata Mondiale della Gioventù – nata da una profetica intuizione di san Giovanni Paolo II, che rimane un punto di riferimento anche per i giovani del terzo millennio –, gli incontri nazionali e diocesani svolgono un ruolo importante nella vita di molti giovani (e anche tanti altri eventi che si svolgono a livello continentale, insieme a quelli organizzati da associazioni, movimenti, congregazioni religiose e altri soggetti ecclesiali);
2. Questi incontri sono occasioni per offrire ai giovani un'esperienza viva di fede e di comunione;
3. Da essi i giovani ricevono un aiuto concreto per affrontare le grandi sfide della vita;
4. Questi incontri (per migliaia, centinaia, decine di giovani, ma anche per uno solo!) aiutano i giovani ad assumere responsabilmente il loro posto nella società e nella comunità ecclesiale;

Dopo la GMG – La pastorale giovanile e il quotidiano

P. João Chagas – responsabile dell'Ufficio Giovani del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

5. Tali momenti di incontro e di condivisione sono apprezzati pressoché ovunque perché offrono la possibilità di camminare nella logica del pellegrinaggio, di sperimentare la fraternità con tutti, di condividere gioiosamente la fede e di crescere nell'appartenenza alla Chiesa;

6. Per tanti giovani sono un'esperienza di trasfigurazione, in cui hanno sperimentato la bellezza del volto del Signore e fatto scelte di vita importanti;

7. È nel territorio che l'accoglienza del Vangelo deve essere approfondita e tradotta in scelte di vita. Queste convocazioni rimandano all'accompagnamento pastorale ordinario delle singole comunità. I frutti migliori di queste esperienze si raccolgono nella vita quotidiana. È fondamentale, perciò, progettare e realizzare queste convocazioni come tappe significative di un processo virtuoso più ampio.

Come ben mi diceva ieri una carissima collaboratrice, Giovanna Guerrieri, che da più di 30 anni lavora con amore e dedizione nell'Ufficio Giovani del nostro Dicastero, avendo contribuito ad organizzare praticamente tutte le GMG: “penso spesso che tra la GMG e la pastorale ordinaria in realtà c'è lo stesso rapporto che c'è tra i tempi forti liturgici (per es. Quaresima, Natale...) e il tempo ordinario: gli uni danno senso e compimento agli altri in un percorso unitario, non sono certo in contrapposizione”.

Un'altra collega, Eugénie Tcheugoue, parlando della GMG come esperienza di trasfigurazione, ricordava che nel testo di Mc 9 si legge che essa avviene “dopo 6 giorni”:

La GMG è il punto di arrivo di una pastorale ordinaria che dura “6 giorni”, anche con le sue fatiche. Le Gmg sono come un ritiro in un luogo “appartato” per sperimentare la bellezza del volto della Chiesa, prima di “scendere dal Tabor” verso la pianura (pastorale ordinaria) con occhi nuovi e cuori rinnovati. Sono un tempo di sosta salutare per rafforzare la fede, assaggiare nella festa il “non ancora” della promessa di Dio. Le GMG, anche se ci vanno centinaia e migliaia di giovani, rimangono pur sempre un'esperienza privilegiata, riservata a “Pietro, Giacomo e Giovanni”. La responsabilità e la sfida della pastorale giovanile ordinaria è dunque di investire sui vari “Pietro, Giovanni e Giacomo” – ossia sui giovani che vanno alle GMG – affinché diventino testimoni di quanto hanno visto, prima verso gli altri nove apostoli e poi verso l'esterno: è davvero importante non disperdere questo ricco patrimonio di “operai alla messa del Signore”!

Mons. Ulloa, arcivescovo di Panama, in un recente *conversatorio* alla Pontificia Commissione per l'America Latina, dopo la GMG, diceva che l'esperienza di aver organizzato un evento così grande in un paese tanto piccolo, gli aveva insegnato (ma era anche un messaggio al mondo!) che “nessun piccolo, nessun povero può smettere di sognare”.

Sì, come Maria, siamo piccoli, ma fatti per cose grandi. I giovani sono desiderosi di grandi ideali e noi adulti non dobbiamo avere paura di proporli.

La GMG, i grandi eventi locali e la pastorale ordinaria non sono contrapposti, ma complementari. Sono vasi comunicanti. L'uno si alimenta dell'altro. Se non ci fosse il lavoro ordinario di tante brave persone impegnate nella pastorale giovanile, le GMG non sarebbero quel che sono. Allo stesso tempo sappiamo quanto queste grandi manifestazioni abbiano aiutato a promuovere la nascita e lo sviluppo di diverse iniziative in tutto il mondo. Alcuni esempi dei frutti delle GMG nelle chiese locali:

- giovani di una parrocchia vicina alla CEI che sono venuti ad animare la Messa nel IV Convegno Europeo di Pastorale Giovanile, promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici nel dicembre 2014, in collaborazione con il CCEE. In questa parrocchia non c'erano gruppi di giovani. Il

Dopo la GMG – La pastorale giovanile e il quotidiano

P. João Chagas – responsabile dell'Ufficio Giovani del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

viceparroco ha promosso la partecipazione alla GMG di Rio 2013. I giovani hanno vissuto un'esperienza forte. Dopo hanno formato un gruppo in parrocchia;

- in Germania, dopo la GMG di Colonia, è nata l'iniziativa *Night Fever*: serate di adorazione ed evangelizzazione che sono già state realizzate 3827 volte in 428 luoghi in tutto il mondo;

- negli Stati Uniti, 1/5 dei sacerdoti ordinati nel 2013 e ¼ dei religiosi che hanno professato voti nello stesso anno, hanno partecipato a una GMG vivendo una forte esperienza che ha segnato la loro vita. È un percentuale che continua a crescere ogni anno;

Sì, nella storia delle GMG sono confluite molte belle iniziative della pastorale giovanile ordinaria, così come da essa sono nate molte ispirazioni per il lavoro quotidiano degli animatori. Alcuni esempi:

- Cristo e il mistero pasquale al centro di ogni attività;
- i giovani al centro dell'attenzione della Chiesa;
- il dialogo intergenerazionale: pastori e giovani, giovani e adulti coinvolti nella preparazione;
- l'unione di tutte le forze vive della Chiesa (locale e universale) in un unico grande intento;
- la comunione tra i diversi carismi;
- il protagonismo dei giovani e dei laici (es.: Via Crucis a Panama);
- la creatività e l'arte per l'evangelizzazione;
- la bellezza di una liturgia che sa parlare anche il linguaggio giovanile;
- le catechesi basate sulla Parola di Dio;
- l'uscire negli spazi pubblici, nelle piazze, per annunciare Cristo;
- la pratica dell'ospitalità e del volontariato;
- la promozione vocazionale;
- la disponibilità in larga scala del sacramento della riconciliazione;
- la possibilità di adorare Gesù nel Santissimo Sacramento, le chiese aperte;
- la diffusione della testimonianza dei santi;
- tante iniziative di promozione umana, di carità;
- la promozione della sensibilità ecologica;
- l'attenzione per le persone con disabilità;

A conclusione di questo intervento, vorrei comunicarvi (anche se molti già lo sanno) che, come parte della fase attuativa dell'ultima Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, dal 19 al 22 giugno 2019 si svolgerà a Roma un *Forum Internazionale dei Giovani*, con cui il nostro Dicastero desidera proseguire e concretizzare l'ampio processo di conversione pastorale sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, rilanciato dal Santo Padre anche in occasione della recentissima Giornata Mondiale della Gioventù di Panama. L'obiettivo specifico di questo incontro post-sinodale sarà l'attuazione delle proposte del Sinodo dal punto di vista della pastorale giovanile. La partecipazione sarà riservata a circa 250 giovani ufficialmente delegati dalle Conferenze Episcopali e da diversi Movimenti, Associazioni e Comunità giovanili internazionali. Saranno invitati anche i più giovani Uditori del Sinodo (nati a partire dal 1990).

E giacché il Sinodo ha chiesto che fosse rafforzata "l'attività dell'Ufficio giovani del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita anche attraverso la costituzione di un organismo di rappresentanza dei giovani a livello internazionale", speriamo che nel periodo del Forum si possano fare passi significativi anche in questa direzione.